

pendia in quelle parole che da bocca autorevole furono pronunziate un giorno in questo recinto, e che riscossero applausi universali, vale a dire che l'Italia conosca terreni da recuperare, ma non terreni da cedere.

Io credo le voci a cui si accenna all'intutto infondate ed assurde: se però mi rivolgo alla compiacenza dell'onorevole ministro degli affari esteri, affinché voglia con una smentita recisa, categorica, troncata per sempre coteste voci, come già quelle relative alla cessione di un'isola italiana furono troncate all'aurea sentenza che io poc'anzi ricordava; se mi rivolgo, io diceva, all'onorevole ministro degli esteri, per avere questa risposta, si è perchè ho acquistata la dolorosa convinzione che queste voci nelle mani dei partiti nemici della nostra unità e delle nostre istituzioni servono a gettare il turbamento e l'allarme nella coscienza delle popolazioni.

VISCONTI-VENOSTA. Domando la parola.

MASSARI. Io aspetto con fiducia la risposta che vorrà darmi l'onorevole presidente del Consiglio.

LA MARMORA, presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri. Non so in verità se sia stato maggiore in me la sorpresa od il dolore nel vedere come si siano divulgate in pochi giorni le voci a cui accenna l'onorevole interpellante, come ci siano giornali i quali le abbiano riprodotte, gli uni per leggerezza, altri per spirito di parte, altri finalmente con un evidente scopo di nuocere ai nostri interessi nazionali.

Assai più doloroso è per me poi il vedere gli esempi e gli argomenti con cui hanno voluto accreditare queste voci, esempi che non hanno nulla a che fare col soggetto in questione, e che sono ingiuriosi per tutti e per tutto.

In una parola, io posso assicurare la Camera, e ne risponderai anche sulla mia testa, se essa avesse ancora qualche valore dopo il voto che pronunziava la Camera per l'abolizione della pena di morte... (*ilarità generale*)... ma ne rispondo su qualche cosa che mi è più cara assai della mia testa, ne rispondo sul mio onore, sulla mia riputazione (*Bravo! Bene!*), che non c'è nessun trattato segreto, che non c'è nessuna pratica, nessuna idea, neppur in ombra che possa aver relazione a questo preteso trattato segreto. (*Bene!*)

Dirò di più che sono convinto che non vi è stato mai, e spero che non ci sarà mai chi possa trattare una simile quistione. (*Applausi*)

VISCONTI-VENOSTA. La Camera comprenderà da qual sentimento io sono mosso prendendo la parola. Quando io lessi sui giornali la nota lettera nella quale il mio nome è pronunziato, confesso che provai un certo piacere pensando che non mi sarei degnato di rispondere.

Il Ministero al quale io apparteneva, ed io in particolare modo, siamo accusati di aver pattuito per quanto stava in noi, perchè del resto credo che il nostro sarebbe stato il più presuntuoso, come il più efficace dei tradimenti, siamo accusati d'aver pattuito la cessione ad una estera potenza di questo paese al quale la maggior parte di noi deve avere una patria, e senza della

quale l'Italia non avrebbe condizione di vita indipendente. (*Bene!*)

Non insisto con altre parole perchè davvero mi sentirei umiliato se paresse a me medesimo di essere qui a confutare l'accusa, od a scolparmene. L'opinione pubblica ne ha già fatta giustizia, io credo; essa ha già compreso che in queste pretese rivelazioni non può esservi altro di vero che la credulità di chi loro ha prestato fede.

Se non fosse avvenuta l'interpellanza d'oggi io avrei taciuto, perchè infine tra i sentimenti che possono guidare la condotta di un uomo bisogna fare la sua parte anche al disprezzo.

Una voce. Benissimo!

VISCONTI-VENOSTA. Il Governo, lo so, ha il dovere di prevenire, di smentire qualunque voce, anche la più assurda, quando questa può destare un turbamento e le fazioni se ne possono servire; ma io non sono al potere e quando mi sento accusato di aver prestato la mia complicità e il mio nome ad un atto col quale si cederebbe allo straniero la terra del mio paese, vorrei che quest'accusa fosse meno ridicola per poterla meglio colpire del mio disprezzo. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

Prima però annunzio che l'onorevole Macchi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che nessun lembo di terra sarà ceduto mai a potenza straniera, passa all'ordine del giorno. » (*Rumori*)

Voci. No! no! Non votiamo niente!

Altre voci. L'ordine del giorno puro e semplice!

LEOPARDI. Intendo proporre l'ordine del giorno puro e semplice su questa proposta, che per dignità della Camera non si dovrebbe neanche mettere in discussione.

Alcune voci. La ritiri.

MACCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha la parola.

CRISPI. Signori, anch'io era convinto che nessun trattato potesse esistere nei termini in cui fu dai giornali annunziato. Io non poteva immaginare che ministri italiani avessero commesso cotanto assassinio compromettendo l'avvenire di una delle più splendide provincie dello Stato...

MICHELINI. Di tutta Italia!

CRISPI. Certo, ricordando le provincie alle quali hanno alluso i giornali, io non posso nell'animo mio staccarle dal resto della patria mia, perchè ogni palmo di terra italiana appartiene a tutti noi, e tutti egualmente gli siamo devoti, e tutti siamo obbligati non solo a difenderlo, ma a spargere il nostro sangue perchè la difesa possa essere efficace.

Nulladimeno, o signori, non si possono certe voci disprezzare, nè certe parole respingersi col disdegno.

Noi non possiamo, disgraziatamente, dimenticare che sino dal dicembre 1858 si avvisava dallo stesso uomo che Nizza e Savoia erano cedute...